Anno 1867 — 31 marzo — N. 13

Esce ogni domenica — Associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei Soci-protettori it. l. 7.50 in due rate — pei Soci-artieri di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei Soci-artieri fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

La Camera dei deputati, avendo convalidata la massima parte delle elezioni, ha costituito il seggio presidenziale. A presidente fu eletto l'onorevole Mari e a vicepresidenti gli onorevoli Pisanelli, Restelli e Cavalli. Queste nomine mostrano che la maggioranza della Camera ha compreso la necessità di tenersi unita e di votare compatta, onde dare al Governo quel solido appoggio che gli avevano tolto le sue vecchie divisioni e scissure. Ciò è di ottimo augurio, e dà motivo a sperare che questa concordia, questo indirizzo di tutte le forze ad uno scopo comune non verranno meno allorquando le più gravi questioni amministrative e finanziarie verranno sottoposte alla Camera. La Sinistra deve avere compreso che la maggioranza parlamentare divide l'opinione di tutto il paese, il quale è stanco e stomacato di una opposizione sistematica e personale, che nulla sa edificare e che vorrebbe tutto distruggere. Il paese e con esso la maggioranza di quelli ch'esso ha mandati a rappresentarlo nel Parlamento, non ha che un desiderio, quello di vedere alla fine alla testa della Nazione un Governo autorevole, forte e rispettato, il quale, posto in condizione di non essere sottominato dalle arti degli eterni agitatori e degli aspiranti al potere, possa intendere con calma all'attuazione delle desiderate riforme. Queste riforme sarebbero per il paese ciò che per i pellegrini del deserto è il miraggio, ove non si finisca e alla presta con quella fantasmagoria di ministeri che da sette anni si sono succeduti in Italia, ed ove non si costituisca un Governo vitale, non provvisorio ed effimero, come quelli che si sono avuti finora, un governo che possa essere sicuro di vivere il tempo bastante ad attuare o per lo meno a vedere iniziate e inoltrate nella loro attuazione le riforme medesime. Ad ottenere questo risultamento, bisogna che la maggioranza parlamentare si mostri conciliativa, che cerchi di rendersi sempre più forte e numerosa, assorbendo in sè stessa quella categoria di deputati che passano per indeterminati ed incerti. Il suo modo di contenersi determinerà questi *perduti* a rivolgersi dall'una parte o dall'altra, ed a rafforzare piuttosto l'uno che l'altro partito. La maggioranza deve quindi abbandonare tutto ciò che potrebbe difficultare questa aggregazione a sè medesima di un nuovo e prezioso elemento, deve mostrarsi non esclusiva, deve transigere su tutto ciò che non alteri nella sua essenza quel programma al quale il paese, anche colle recenti elezioni, ha mostrato di aderire completamente.

Continuano le voci relative ad un rimpasto ministeriale. Si insiste specialmente sull'entrata del Rattazzi nel ministero; ma pare che ci sieno delle difficoltà a questa combinazione. Sarebbe sommamente desiderabile che, smesse certe suscettibilità non sempre giustificate, i nostri statisti dessero al Parlamento e al paese un esempio di conciliazione e di concordia, dacchè v'ha un terreno sul quale, per quanto avversarii, essi ponno stringersi la mano e procedere uniti, quello del bene della Nazione.

Alla pubblicazione dei trattati conchiusi tra la Prussia da un lato e la Baviera ed il Baden dall'altro, tenne dietro quella di un'altro trattato consimile conchiuso tra il Governo prussiano e la corte del Würtemberg. Quest'ultimo è tanto più rimarchevole in quantochè la famiglia reale del Würtemberg è strettamente legata alla corte di Russia, essendo la regina Olga sorella dell'imperatore Alessandro. L'avere il Würtemberg accondisceso a un trattato che pone le sue truppe sotto il comando del re Guglielmo di Prussia, vuol

dire che la Russia non vede così malvolentieri la crescente prevalenza della Prussia in Germania, quanto vorrebbe far credere la stampa specialmente viennese. Quest' ultima non fa che cullarsi in rosee speranze, in auree chimere, e mostra di dare una mediocre importanza a dei fatti che rendono la monarchia prussiana signora dell' intera Germania. Nell' avere il gabinetto di Berlino comunicato al viennese i trattati medesimi fino dal 15 marzo e nelle dichiarazioni con le quali esso assicura che quelle stipulazioni hanno un carattere strettamente difensivo e punto punto aggressive, la stampa austriaca, o una buona parte di essa, trova bastante argomento per abbandonarsi ad una assoluta fiducia, per credere ingenuamente che l' Austria non ha nulla a temere, e per prender sul serio il linguaggio della *Gazzetta della Germania del Nord* che diceva in uno dei suoi ultimi numeri: « L' Austria non troverà in nessuna altra Potenza un più fido alleato della Prussia, qualora essa senza esitanza le si congiunga e promuova lo sviluppo nazionale della Germania. » Ma la stampa francese non divide menomamente le beate illusioni del giornalismo dell' Austria. Essa vede che le minaccie del ministro Rohner all' indirizzo del Governo prussiano hanno ben poca efficacia, se per tutta risposta ricevono la pubblicazione del nuovo trattato col Würtemberg e quella della lettera con cui Vittorio Emmanuele, inviando a Bismark le insegne dell' Ordine supremo dell' Annunziata, esprime tutta l' importanza ch' ei dà « al vedere continuate e rassodate le intime relazioni tra l' Italia e la Prussia. » In Francia oramai si va fino ad esagerare le conseguenze di un fatto che è la naturale derivazione dei nuovi principi prevalenti in Europa, e si pensa alla maniera migliore di renderle meno nocive a quel primato politico che la Francia teme sempre di perdere. E da queste preoccupazioni che ebbe origine la nuova questione del Lussemburgo. Finora questa quistione si aggira in un circolo di affermazioni e di smentite che non lasciano scorgere a qual punto sia essa arrivata: ma non per questo tale questione è meno sussistente e reale. La Francia vorrebbe acquistare quel Ducato dall' Olanda che lo possiede, ma la Prussia non sembra disposta a permettere questa cessione e non pensa a ritirare dalla capitale del Lussemburgo le truppe ch' essa vi tiene dall' epoca in cui la piazza medesima era una delle fortezze federali germaniche.

È evidente l' interesse che ha il Governo francese a possedere quel punto strategico; e colle disposizioni attuali dello spirito pubblico in Francia, la questione si presenta per esso non soltanto sotto l' aspetto della sua sicurezza all' esterno, ma anche sotto l' aspetto della necessità di soddisfare un desiderio universale e di calmare la diffidenza che la Prussia ha destata coi suoi ingrandimenti e colle sue chiare tendenze. L' accorto ministro che sta alla testa della cosa pubblica in Prussia, vorrà esso, con la coscienza del molto che gli resta ancora da fare prima di toccare la metà prefissa, vorrà esso, diciamo, irritare viemmaggiormente la Francia, persistendo nel rifiuto che ora le oppone, e forse venire ad un conflitto con essa? Noi crediamo che la questione sarà risoluta senza ricorrere a questo estremo espediente. Che se si avesse da giungere a questo, l' Europa avrebbe ad attraversare una di quelle terribili crisi che hanno per conseguenza un vero cataclisma politico. P.

Festa patriotica.

La storia d' Italia è ricca di fatti che attestano come il giogo tedesco fosse esoso ai nostri padri, i quali se non seppero liberarsene, fu per la discordia alimentata da iniqua politica de' piccoli principi italiani e per le male arti di straniere Potenze, più che per di conoscenza del diritto nostro nazionale. Ed oggi che siamo liberi, decoroso è il ricordo di que' fatti, anche perchè meglio si apprezzi il beneficio dell' attuale condizione nostra, desiderio e sospiro di tanti secoli.

Il 7 aprile è il settimo centenario di un giuramento famoso dei Comuni italiani, da cui ebbe inizio la Lega Lombarda. Ora il Municipio di Pontida, per quanto ci narrano i diari milanesi, vuole solennemente celebrare tale festa patriotica, ed ha invitato tutti i municipi, i quali nel 1167 mandarono i loro delegati a quel Congresso, o che più tardi vi fecero adesione, a concorrere a tale festa. A questo effetto anche la Direzione della ferro-

via dell' alta Italia ha stabilito che uno speciale treno trasporti da Bergamo a Pontida i convocati.

Lo storico convento di Pontida echeggierà dunque nel giorno 7 aprile agli evviva degli Italiani finalmente redenti dalla mala signoria forestiera. Ivi in un fraterno banchetto si faranno i più sacri augurii pel futuro benessere della Patria. Ivi, ripensando alle passate sventure, si ridesterà in tutti gli animi il bisogno di quella concordia, che sola è atta a far grandi le Nazioni.

Il giuramento di Pontida, nel turbolento evo medio, fu miracolo di senno politico; e se la Lega Lombarda, ottenuto il primo scopo, avesse potuto essere organata in modo stabile, assai prima Italia avrebbe scosso da sè la tirannide forestiera. Ma il giuramento che nel 1867 si può ripetere nello stesso recinto, ove si adunarono i nostri padri per iscongiurare un supremo pericolo, non sarebbe di minor rilevanza. Difatti se oggi l' Italia è libera, rimane ancora ad ottenersi quella concordia degli animi, che valga a facilitare l'opera di rendere utili e feconde le forze tutte del paese.

A Pontida, tra il plauso dei convocati a festeggiare la Lega Lombarda, sorga dunque un voto che esprima il solo bisogno degli Italiani d' oggi; il bisogno di operosità e di concordia. G.

Associazione di carpentieri e calafati a Venezia.

Lo spirito associativo favorito dalle nuove condizioni politiche della Venezia, fa di giorno in giorno progressi degni di essere notati nella cronaca del bene.

Appena difatti fummo liberati dagli Austriaci, si sentì l' opportunità di creare istituzioni cui da lungo tempo diretti erano i comuni desiderii; e da quel giorno, che la storia ricorderà come il più felice per la Patria nostra, non si cessò mai dal lavoro per immegliare il Popolo ed elevarlo alla grandezza dell' età presente. E non passa giorno senza qualche notizia che esprima un passo in avanti.

Che se in questo Giornaletto noi abbiamo altre volte parlato di istituzioni educative o di beneficenza surte or ora nel Veneto, oggi ci è grata cosa il ricordare l' Associazione di mutuo soccorso degli operai carpentieri e calafati di Venezia.

Nel 24 marzo tale Società veniva solennemente inaugurata; e tra tutte le Società di mutuo soccorso merita di raggiungere alto grado di prosperità, in quanto che ha per iscopo di ajutare una numerosa famiglia di operai, e non certo tra i più previdenti e usi al risparmio.

La Presidenza di essa Società, la quale elesse a proprio presidente d' onore il Generale Garibaldi, inviò a nome di tutti i Soci un saluto alle altre Società di mutuo soccorso. E noi a questo fraterno saluto rispondiamo con ischietti augurii e con animo riconoscente.

G.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Trionfando de' suoi tanti avversarii, questa sublime e santa istituzione, dai maligni o cretini misconosciuta, sta per arrecare i suoi frutti. Col primo del venturo mese di aprile la Società di mutuo soccorso entra nel suo pieno esercizio; ed il socio che avrà la sventura d' essere colpito da malattia, sarà sovvenuto. Così mediante un piccolo risparmio mensile, l' operaio può lieto recarsi al lavoro, senza essere contristato dalla tema che al domani un qualche malore abbia da lasciarlo in braccio alla più squallida miseria unitamente ai figli ed alla moglie.

Oh sia benedetta questa istituzione, che si basa sull' amore e sulla fratellanza! L' operaio soccorre l' operaio; non c' è umiliazione di sorta. Lo spirito di associazione, che in tutte le città del Regno portò frutti tanto abbondevoli, non v' ha dubbio li arrecherà anche tra noi.

Sventuratamente però, havvi taluno che non comprende cosa sia una Società di mutuo soccorso. Taluno crede che, appartenendo alla Società, s'abbia diritto ad un giornaliero sussidio senza pagar mai, e quindi di poter darsi allo spasso ed al bel tempo. Questi poveri illusi, i quali non possono se non che

via dell' alta Italia ha stabilito che uno speciale treno trasporti da Bergamo a Pontida i convocati.

Lo storico convento di Pontida echeggierà dunque nel giorno 7 aprile agli evviva degli Italiani finalmente redenti dalla mala signoria forestiera. Ivi in un fraterno banchetto si faranno i più sacri augurii pel futuro benessere della Patria. Ivi, ripensando alle passate sventure, si ridesterà in tutti gli animi il bisogno di quella concordia, che sola è atta a far grandi le Nazioni.

Il giuramento di Pontida, nel turbolento evo medio, fu miracolo di senno politico; e se la Lega Lombarda, ottenuto il primo scopo, avesse potuto essere organata in modo stabile, assai prima Italia avrebbe scosso da sè la tirannide forestiera. Ma il giuramento che nel 1867 si può ripetere nello stesso recinto, ove si adunarono i nostri padri per iscongiurare un supremo pericolo, non sarebbe di minor rilevanza. Difatti se oggi l' Italia è libera, rimane ancora ad ottenersi quella concordia degli animi, che valga a facilitare l'opera di rendere utili e feconde le forze tutte del paese.

A Pontida, tra il plauso dei convocati a festeggiare la Lega Lombarda, sorga dunque un voto che esprima il solo bisogno degli Italiani d' oggi; il bisogno di operosità e di concordia.

G.

Associazione di carpentieri e calafati a Venezia.

Lo spirito associativo favorito dalle nuove condizioni politiche della Venezia, fa di giorno in giorno progressi degni di essere notati nella cronaca del bene.

Appena difatti fummo liberati dagli Austriaci, si sentì l' opportunità di creare istituzioni cui da lungo tempo diretti erano i comuni desiderii; e da quel giorno, che la storia ricorderà come il più felice per la Patria nostra, non si cessò mai dal lavoro per immegliare il Popolo ed elevarlo alla grandezza dell' età presente. E non passa giorno senza qualche notizia che esprima un passo in avanti.

Che se in questo Giornaletto noi abbiamo altre volte parlato di istituzioni educative o di beneficenza surte or ora nel Veneto, oggi ci è grata cosa il ricordare l' Associazione di mutuo soccorso degli operai carpentieri e calafati di Venezia.

Nel 24 marzo tale Società veniva solennemente inaugurata; e tra tutte le Società di mutuo soccorso merita di raggiungere alto grado di prosperità, in quanto che ha per iscopo di ajutare una numerosa famiglia di operai, e non certo tra i più previdenti e usi al risparmio.

La Presidenza di essa Società, la quale elesse a proprio presidente d' onore il Generale Garibaldi, inviò a nome di tutti i Soci un saluto alle altre Società di mutuo soccorso. E noi a questo fraterno saluto rispondiamo con ischietti augurii e con animo riconoscente.

G.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Trionfando de' suoi tanti avversarii, questa sublime e santa istituzione, dai maligni o cretini misconosciuta, sta per arrecare i suoi frutti. Col primo del venturo mese di aprile la Società di mutuo soccorso entra nel suo pieno esercizio; ed il socio che avrà la sventura d' essere colpito da malattia, sarà sovvenuto. Così mediante un piccolo risparmio mensile, l' operaio può lieto recarsi al lavoro, senza essere contristato dalla tema che al domani un qualche malore abbia da lasciarlo in braccio alla più squallida miseria unitamente ai figli ed alla moglie.

Oh sia benedetta questa istituzione, che si basa sull' amore e sulla fratellanza! L' operaio soccorre l' operaio; non c' è umiliazione di sorta. Lo spirito di associazione, che in tutte le città del Regno portò frutti tanto abbondevoli, non v' ha dubbio li arrecherà anche tra noi.

Sventuratamente però, havvi taluno che non comprende cosa sia una Società di mutuo soccorso. Taluno crede che, appartenendo alla Società, s'abbia diritto ad un giornaliero sussidio senza pagar mai, e quindi di poter darsi allo spasso ed al bel tempo. Questi poveri illusi, i quali non possono se non che

Anno 1867 31 marzo N. 13

Esce ogni domenica — Associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei soci-protettori it. l. 7.50 in due rate — pei Soci-artieri di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei Soci-artieri fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

La Camera dei deputati, avendo convalidata la massima parte delle elezioni, ha costituito il seggio presidenziale. A presidente fu eletto l'onorevole Mari e a vicepresidenti gli onorevoli Pisanelli, Restelli e Cavalli. Queste nomine mostrano che la maggioranza della Camera ha compreso la necessità di tenersi unita e di votare compatta, onde dare al Governo quel solido appoggio che gli avevano tolto le sue vecchie divisioni e scissure. Ciò è di ottimo augurio, e dà motivo a sperare che questa concordia, questo indirizzo di tutte le forze ad uno scopo comune non verranno meno allorquando le più gravi questioni amministrative e finanziarie verranno sottoposte alla Camera. La Sinistra deve avere compreso che la maggioranza parlamentare divide l'opinione di tutto il paese, il quale è stanco e stomacato di una opposizione sistematica e personale, che nulla sa edificare e che vorrebbe tutto distruggere. Il paese e con esso la maggioranza di quelli ch'esso ha mandati a rappresentarlo nel Parlamento, non ha che un desiderio, quello di vedere alla fine alla testa della Nazione un Governo autorevole, forte e rispettato, il quale, posto in condizione di non essere sottominato dalle arti degli eterni agitatori e degli aspiranti al potere, possa intendere con calma all'attuazione delle desiderate riforme. Queste riforme sarebbero per il paese ciò che per i pellegrini del deserto è il miraggio, ove non si finisca e alla presta con quella fantasmagoria di ministeri che da sette anni si sono succeduti in Italia, ed ove non si costituisca un Governo vitale, non provvisorio ed effimero come quelli che si sono avuti finora, un governo che possa essere sicuro di vivere il tempo bastante ad attuare o per lo meno a vedere iniziate e inoltrate nella loro attuazione le riforme medesime. Ad ottenere questo risultamento, bisogna che la maggioranza parlamentare si mostri conciliativa, che cerchi di rendersi sempre più forte e numerosa, assorbendo in sè stessa quella categoria di deputati che passano per indeterminati ed incerti. Il suo modo di contenersi determinerà questi *perduti* a rivolgersi dall'una parte o dall'altra, ed a rafforzare piuttosto l'uno che l'altro partito. La maggioranza deve quindi abbandonare tutto ciò che potrebbe difficultare questa aggregazione a sè medesima di un nuovo e prezioso elemento, deve mostrarsi non esclusiva, deve transigere su tutto ciò che non alteri nella sua essenza quel programma al quale il paese, anche colle recenti elezioni, ha mostrato di aderire completamente.

Continuano le voci relative ad un rimpasto ministeriale. Si insiste specialmente sull'entrata del Rattazzi nel ministero; ma pare che ci sieno delle difficoltà a questa combinazione. Sarebbe sommamente desiderabile che, smesse certe suscettibilità non sempre giustificate, i nostri statisti dessero al Parlamento e al paese un esempio di conciliazione e di concordia, dacchè v'ha un terreno sul quale, per quanto avversarii, essi ponno stringersi la mano e procedere uniti, quello del bene della Nazione.

Alla pubblicazione dei trattati conchiusi tra la Prussia da un lato e la Baviera ed il Baden dall'altro, tenne dietro quella di un'altro trattato consimile conchiuso tra il Governo prussiano e la corte del Würtemberg. Quest'ultimo è tanto più rimarchevole in quantochè la famiglia reale del Würtemberg è strettamente legata alla corte di Russia, essendo la regina Olga sorella dell'imperatore Alessandro. L'avere il Würtemberg accondisceso a un trattato che pone le sue truppe sotto il comando del re Guglielmo di Prussia, vuol

via dell' alta Italia ha stabilito che uno speciale treno trasporti da Bergamo a Pontida i convocati.

Lo storico convento di Pontida echeggierà dunque nel giorno 7 aprile agli evviva degli Italiani finalmente redenti dalla mala signoria forestiera. Ivi in un fraterno banchetto si faranno i più sacri augurii pel futuro benessere della Patria. Ivi, ripensando alle passate sventure, si ridesterà in tutti gli animi il bisogno di quella concordia, che sola è atta a far grandi le Nazioni.

Il giuramento di Pontida, nel turbolento evo medio, fu miracolo di senno politico; e se la Lega Lombarda, ottenuto il primo scopo, avesse potuto essere organata in modo stabile, assai prima Italia avrebbe scosso da sè la tirannide forestiera. Ma il giuramento che nel 1867 si può ripetere nello stesso recinto, ove si adunarono i nostri padri per iscongiurare un supremo pericolo, non sarebbe di minor rilevanza. Difatti se oggi l' Italia è libera, rimane ancora ad ottenersi quella concordia degli animi, che valga a facilitare l' opera di rendere utili e feconde le forze tutte del paese.

A Pontida, tra il plauso dei convocati a festeggiare la Lega Lombarda, sorga dunque un voto che esprima il solo bisogno degli Italiani d' oggi; il bisogno di operosità e di concordia.

G.

Associazione di carpentieri e calafati a Venezia.

Lo spirito associativo favorito dalle nuove condizioni politiche della Venezia, fa di giorno in giorno progressi degni di essere notati nella cronaca del bene.

Appena difatti fummo liberati dagli Austriaci, si sentì l' opportunità di creare istituzioni cui da lungo tempo diretti erano i comuni desiderii; e da quel giorno, che la storia ricorderà come il più felice per la Patria nostra, non si cessò mai dal lavoro per immegliare il Popolo ed elevarlo alla grandezza dell' età presente. E non passa giorno senza qualche notizia che esprima un passo in avanti.

Che se in questo Giornaletto noi abbiamo altre volte parlato di istituzioni educative o di beneficenza surte or ora nel Veneto, oggi ci è grata cosa il ricordare l' Associazione di mutuo soccorso degli operai carpentieri e calafati di Venezia.

Nel 24 marzo tale Società veniva solennemente inaugurata; e tra tutte le Società di mutuo soccorso merita di raggiungere alto grado di prosperità, in quanto che ha per iscopo di ajutare una numerosa famiglia di operai, e non certo tra i più previdenti e usi al risparmio.

La Presidenza di essa Società, la quale elesse a proprio presidente d' onore il Generale Garibaldi, inviò a nome di tutti i Soci un saluto alle altre Società di mutuo soccorso. E noi a questo fraterno saluto rispondiamo con ischietti augurii e con animo riconoscente.

G.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Trionfando de' suoi tanti avversarii, questa sublime e santa istituzione, dai maligni o cretini misconosciuta, sta per arrecare i suoi frutti. Col primo del venturo mese di aprile la Società di mutuo soccorso entra nel suo pieno esercizio; ed il socio che avrà la sventura d' essere colpito da malattia, sarà sovvenuto. Così mediante un piccolo risparmio mensile, l' operaio può lieto recarsi al lavoro, senza essere contristato dalla tema che al domani un qualche malore abbia da lasciarlo in braccio alla più squallida miseria unitamente ai figli ed alla moglie.

Oh sia benedetta questa istituzione, che si basa sull' amore e sulla fratellanza! L' operaio soccorre l' operaio; non c' è umiliazione di sorta. Lo spirito di associazione, che in tutte le città del Regno portò frutti tanto abbondevoli, non v' ha dubbio li arrecherà anche tra noi.

Sventuratamente però, havvi taluno che non comprende cosa sia una Società di mutuo soccorso. Taluno crede che, appartenendo alla Società, s'abbia diritto ad un giornaliero sussidio senza pagar mai, e quindi di poter darsi allo spasso ed al bel tempo. Questi poveri illusi, i quali non possono se non che

i mestieri c'è da starsene colle mani alla cintola. Questo vuol dire che quando non difetta il lavoro s'ha a menare alacremente le braccia e non cedere svogliati alla fiaccona e meno scioperarsi nel giuoco. Vedi? il Signore ha sempre aiutato tuo padre, ed io lo pregherò che ajuti te pure e benedica alle tue fatiche.... Ma rifletti che il mio è un mestiere, il quale ha di molte spine. Ove il t'incresca e ne preferisca un altro, parla schietto. Hai l'età, hai abbastanza di giudizio, t'è libera la scelta. Sicuro che a me godrebbe l'animo d'averti meco; ma non importa: tu t'appiglia a ciò, a che ti senti inclinato. — Carlo, udite con rispettoso affetto le savie parole del padre, annuì alle sue brame.

Prof. ab. L. CANDOTTI.

Inconveniente

È da qualche tempo che la sala del Palazzo Bartolini, ove è collocata la Biblioteca, viene concessa per uso di pubbliche adunanze.

Favorire tutte quelle riunioni di persone che tendono a scopi di pubblica utilità, è certo buona cosa; ma bisogna però sempre badare che da questo favore non possano poi nascere inconvenienti di nessuna sorte.

Fra il pubblico che si raccoglie in questa sala, vi sono sempre delle persone che si compiacciono a fumare il loro sigaretto, ad onta che sulla porta sia scritto: — Si prega di non fumare. — Quando il sigaro sta per finire, si prende e lo si getta via acceso senza badare dove vada a cadere.

Qua e là, a' fianchi della sala, vi sono i libri custoditi in mal costrutti scaffali chiusi con graticelle di fil di ferro, vi sono carte, vi sono quadri; e se per caso uno di quei mozziconi ardenti od anche una sola favilla andasse a posarsi sopra alcuno di tali oggetti, potrebbe guastarli non solo, ma anche destare un incendio. Arrogi a ciò che il fumo del tabacco non deve essere una vernice troppo buona per i dipinti nè per i libri, bastando per annerirli la polvere che entra dalle graticelle.

Ciò volemmo notare perchè ci pensi un poco chi deve. Il fumare in simili luoghi è una indecenza ed una imprudenza: ma siccome molti si credono dispensati da ogni riguardo, così il concedere la sala della Biblioteca per pubbliche adunanze non la ci pare cosa da farsi con soverchia facilità.

Manf.

Guardia nazionale.

La nostra Guardia nazionale ha ripreso i suoi esercizi interrotti a cagione dell' inverno; ed istituiti che siano i Consigli di disciplina, speriamo che non si lasci nulla d' intentato perchè ogni milite adempia al proprio dovere. E' non è poi un grande sacrificio per nessuno il dedicare a questi esercizi un paio d' ore alla settimana, e fa anzi meraviglia che alcuni i quali non hanno grandi occupazioni, non cerchino di unirsi tra loro più spesso onde sollecitare quell' l' istruzione di cui abbisognano per non essere militari di sola apparenza. Del resto, tali esercizi oltre ad essere buoni per apprendere a maneggiare le armi e di esse valersi all' occorrenza contro i nemici della patria, sono un divertimento e servono anche all' igiene, massime per quelli obbligati dal loro ufficio a condurre una vita troppo sedentaria.

La Guardia nazionale è un istituzione difettosa e che serve a poco in generale; ma perchè riesca pure di qualche utilità e faccia meno conoscere i suoi difetti, è necessario che quelli chiamati a farne parte si mostrino zelanti e desiderosi di potere essere di giovamento in qualche congiuntura al proprio paese. Nelle campagne però essa potrebbe apportare grandi benefici: solleticando l' amor proprio dei villici, potrebbe avvezzarli a quel sentimento di dignità personale che impedisce di cadere in bassezze e agevolar loro il mezzo di ben guardare i propri campi nella stagione dei raccolti.

Non dimentichino poi i signori comandanti, che da loro dipende in gran parte perchè la Guardia nazionale di un paese sia bene organizzata e bene istrutta. Se più che far pompa delle proprie spalline essi ameranno mostrarsi valenti ufficiali di bene istrutti militi, fa mestieri che siano sempre i primi a dar l' esempio della buona volontà, della costanza e dell' annegazione.

M.

Ballo abortito.

Giovedì passato doveva aver luogo un ballo popolare al Teatro Minerva, ma la mancanza di accorrenti rese frustranee le cure ed i desideri dei promotori di questo ballo, i quali si saranno così persuasi che i frutti van sempre colti alla loro stagione.

Non è che noi, schiavi di vecchi pregiudizi, crediamo sconveniente un ballo in quaresima, no: dal momento che si va in teatro e sono permessi tutti gli altri divertimenti, e' pare che si possa anche ballare. Ma è piuttosto che pensando alle povere condizioni dei nostri popolani, alla scarsezza di lavoro, alla carezza del vivere, ci pare che meglio di ogni divertimento loro convenga l' economia.

In carnovale qualche scappata è permessa anche a chi vive in strettezze tutto l'anno, ma bisogna però guardarsi dal fare che queste scappate si ripetano spesso ed in tutte le stagioni.

Delle feste ne abbiamo avute anche troppe; ed oggi fa mestieri mettersi seriamente al lavoro per empire il vuoto da quelle lasciatoci in passato e per preparare qualcosa che valga ad assicurarci contro le eventualità dell' avvenire.

Il non essere accorso quindi per dar effetto a questo ballo, prova che il nostro popolo ha compreso

via dell' alta Italia ha stabilito che uno speciale treno trasporti da Bergamo a Pontida i convocati.

Lo storico convento di Pontida echeggierà dunque nel giorno 7 aprile agli evviva degli Italiani finalmente redenti dalla mala signoria forestiera. Ivi in un fraterno banchetto si faranno i più sacri augurii pel futuro benessere della Patria. Ivi, ripensando alle passate sventure, si ridesterà in tutti gli animi il bisogno di quella concordia, che sola è atta a far grandi le Nazioni.

Il giuramento di Pontida, nel turbolento evo medio, fu miracolo di senno politico; e se la Lega Lombarda, ottenuto il primo scopo, avesse potuto essere organata in modo stabile, assai prima Italia avrebbe scosso da sè la tirannide forestiera. Ma il giuramento che nel 1867 si può ripetere nello stesso recinto, ove si adunarono i nostri padri per iscongiurare un supremo pericolo, non sarebbe di minor rilevanza. Difatti se oggi l'Italia è libera, rimane ancora ad ottenersi quella concordia degli animi, che valga a facilitare l'opera di rendere utili e feconde le forze tutte del paese.

A Pontida, tra il plauso dei convocati a festeggiare la Lega Lombarda, sorga dunque un voto che esprima il solo bisogno degli Italiani d' oggi; il bisogno di operosità e di concordia. G.

Associazione di carpentieri e calafati a Venezia.

Lo spirito associativo favorito dalle nuove condizioni politiche della Venezia, fa di giorno in giorno progressi degni di essere notati nella cronaca del bene.

Appena difatti fummo liberati dagli Austriaci, si sentì l' opportunità di creare istituzioni cui da lungo tempo diretti erano i comuni desiderii; e da quel giorno, che la storia ricorderà come il più felice per la Patria nostra, non si cessò mai dal lavoro per immegliare il Popolo ed elevarlo alla grandezza dell' età presente. E non passa giorno senza qualche notizia che esprima un passo in avanti.

Che se in questo Giornaletto noi abbiamo altre volte parlato di istituzioni educative o di beneficenza surte or ora nel Veneto, oggi ci è grata cosa il ricordare l' Associazione di mutuo soccorso degli operai carpentieri e calafati di Venezia.

Nel 24 marzo tale Società veniva solennemente inaugurata; e tra tutte le Società di mutuo soccorso merita di raggiungere alto grado di prosperità, in quanto che ha per iscopo di ajutare una numerosa famiglia di operai, e non certo tra i più previdenti e usi al risparmio.

La Presidenza di essa Società, la quale elesse a proprio presidente d' onore il Generale Garibaldi, inviò a nome di tutti i Soci un saluto alle altre Società di mutuo soccorso. E noi a questo fraterno saluto rispondiamo con ischietti augurii e con animo riconoscente.

G.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Trionfando de' suoi tanti avversarii, questa sublime e santa istituzione, dai maligni o cretini misconosciuta, sta per arrecare i suoi frutti. Col primo del venturo mese di aprile la Società di mutuo soccorso entra nel suo pieno esercizio; ed il socio che avrà la sventura d' essere colpito da malattia, sarà sovvenuto. Così mediante un piccolo risparmio mensile, l' operaio può lieto recarsi al lavoro, senza essere contristato dalla tema che al domani un qualche malore abbia da lasciarlo in braccio alla più squallida miseria unitamente ai figli ed alla moglie.

Oh sia benedetta questa istituzione, che si basa sull' amore e sulla fratellanza! L' operaio soccorre l' operaio; non c' è umiliazione di sorta. Lo spirito di associazione, che in tutte le città del Regno portò frutti tanto abbondevoli, non v' ha dubbio li arrecherà anche tra noi.

Sventuratamente però, havvi taluno che non comprende cosa sia una Società di mutuo soccorso. Taluno crede che, appartenendo alla Società, s'abbia diritto ad un giornaliero sussidio senza pagar mai, e quindi di poter darsi allo spasso ed al bel tempo. Questi poveri illusi, i quali non possono se non che